ANNO XXVI. Mercoledì, 2 Luglio 1873. N. 181.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 20 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 31 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 58 —	» 42 —	» 22 —

[illegible] L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso con cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, [illegible]; all'Ufficio succursale dei giornali, via delle [illegible]; nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra Messrs Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Condotti, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1° luglio

IL RIMEDIO

Piace assai il conversar con gli amici. Anche quando si ha la disgrazia di non esser d'accordo, la disputa non minaccia mai di diventar così aspra da troncar i dolci vincoli, che loro ci tengono legati.

Questo pensiero c'incoraggia a continuar con la *Perseveranza* una discussione che, quando non rechi altro frutto, prova almeno che da una parte e dall'altra è vivo il desiderio di metter le cose in chiaro.

La *Perseveranza*, che ha commentato il nostro articolo del 27, potrebbe oggi affermare che non abbiamo preveduto ciò che sarebbe successo? La tesi da noi svolta che — non si atterra un ministero se prima non se ne ha un altro da sostituire — potrebbe essere da lei contraddetta? Abbiamo troppa stima del suo accorgimento per dubitarne.

Se la crisi fosse stata casuale e imprevedibile, il torto di chi l'ha provocata resterebbe, ma in minor grado. Nè potrebbesi lealmente accusarlo di non essersi appar ecchiato a far la nuova amministrazione.

Ma la crisi è stata da lunga mano preparata e vi concorsero impazienze, dispetti, ire e fastidi d'ogni sorta. Niuno credeva potesse essere scansata.

Qui sta una delle molte differenze che distinguono la crisi del 1873 da quella del 1869. Ci è grave il riandar un avvenimento, ormai giudicato dal paese. I suoi effetti sono tali, che la *Perseveranza* stessa deve riconoscerli così propizi da meritar un'assoluzione, se mai ne fosse duopo.

Ma non se ne ha duopo. I giornali che ci accusano di biasimar ora ciò che noi e i nostri amici abbiamo fatto nel 1869, non hanno una chiara memoria de' casi d'allora. Non l'ha neppur la *Perseveranza*, la quale conforta con un articolo speciale le considerazioni del suo corrispondente.

Vedendo con quanto studio si ricordi la crisi del 1869, si sarebbe quasi tentati di sospettare che quella del 1873 ne sia la riscossa. Il che sarebbe deplorevole.

Il ministero Menabrea era secondo il cuore della *Perseveranza*? No di certo. Essa ci risponderà probabilmente che non era di più il ministero Lanza, e si capisce. Però c'è confronto fra le condizioni d'Italia alla fine del 1869 e alla metà del 1873?

Non ve n'ha per alcun rispetto.

Ma nel 1869 i Lanza e i Sella, che la *Perseveranza* cita come gli autori della crisi, non erano a Firenze, non si trovavano alla Camera, non ebbero parte alla nomina del presidente. Ci vollero tre giorni perchè il Lanza si decidesse di accettare.

Così a lui come al Sella l'annunzio della crisi provocata dalla scelta del presidente è giunto inaspettato.

La crisi odierna si è svolta in condizioni diverse; qui si trovarono da una parte i capiparte uniti e concordi, dall'altra i gregari. Allorchè la maggioranza si scinde e nella minoranza ci sono i Minghetti, i Peruzzi, i Pisanelli, la situazione ne rimane profondamente modificata.

Pure noi ricordiamo le ire che allora si sono destate e le accuse di cui siamo stati fatti bersaglio. La *Perseveranza*, che non era la più pacata ne' suoi biasimi, dovrebbe aver la prudenza di non addurre contro di noi un avvenimento, da essa aspramente censurato. Ciò che, secondo lei, era cattivo nel 1869, sarebbe mai diventato buono nel 1873? Se nel 1869 essa ha condannati pochi deputati che si sono separati da' loro amici per metter fine ad una condizione di cose da essi reputata disgraziatissima, come può ora assolvere i capi della destra che si sono uniti alla sinistra per rovesciare il gabinetto Lanza? Liberissima di non voler riconoscere essere la situazione presente molto diversa da quella del 1869; ma non abbia due pesi e due misure.

Lasciamo però il passato e ritorniamo all'oggi. Come si esce da questa situazione?

La *Perseveranza* espone due sistemi. Il primo è quello da noi caldeggiato, d'un gabinetto nel quale entrassero nel ministero, a fianco dell'on. Minghetti e suoi amici, alcuni rappresentanti del centro sinistro e della sinistra moderata.

Il secondo è di comporre un gabinetto Minghetti puramente di destra e di centro destro, del quale ci dà persino i componenti desiderabili, che sarebbero gli onorevoli Maurogònato, Pisanelli, Messedaglia, Biancheri, Spaventa, Vigliani, Brioschi, Mantellini e Ricotti.

Non discutiamo i nomi e meno ancora se non sarebbero meravigliati di trovarsi tutti riuniti nella stessa lista.

È quistione secondaria e lieve in confronto della quistione principale, ch'è d'indirizzo politico.

La formazione d'un gabinetto è determinata dalle condizioni del Parlamento e della nazione. Quanto più ci riflettiamo, viepiù profonda si fa in noi la convinzione che un uomo parlamentare non è libero di far il gabinetto in un modo o in un altro indifferentemente. Egli non è come Ercole al bivio. La sua strada gli è tracciata dal voto che fu cagione della demissione del ministero e dalla situazione de' partiti.

È facendo ragione del complesso dei fatti, donde è scaturita la crisi, che noi abbiamo sostenuta una combinazione, mercè la quale al partito liberale si desse una base più larga e più sicura. Compiuta l'unità nazionale e attuato il programma politico, abbiamo l'obbligo di raccogliere tutte le forze e far tesoro di tutti gli elementi adatti a risolvere le quistioni economiche e finanziarie.

Siamo lieti che anche la *Perseveranza* riconosca che queste idee « sono serie ed hanno nel paese una grossa opinione in favor loro. » Non ricerchiamo altro; ci basta di esprimere quella grossa opinione, sicuri d'essere fedeli interpreti de' sentimenti d'una parte notevole della nazione.

Ma, se c'è questa grossa opinione e se il momento era giunto di poterla soddisfare, ci sia lecito rammaricarci che l'onorevole Minghetti non abbia avuta la fortuna di riuscirvi e di meravigliarci che la *Perseveranza* si faccia calda favoreggiatrice d'un ministero tutto di destra, dopo che in una quistione di finanza contro il ministro di finanza i dissenzienti di destra hanno atterrato l'on. Sella, il quale non fu mai avaro di encomi alla destra per l'appoggio che ognora gli aveva accordato.

IL NUNZIO PONTIFICIO E IL MINISTRO D'ITALIA A BRUXELLES

Leggiamo nel *Nord* del 29 giugno:

« La *Gazzetta Generale della Germania del Nord*, che da alcuni giorni pare attribuire uno speciale interesse alle relazioni del Belgio coll'Italia, segnala un piccolo incidente diplomatico di cui Bruxelles sarebbe stato il teatro in occasione della visita dello Scià di Persia, incidente che potrebbe mettere in urto, in questa stessa capitale, il rappresentante della Santa Sede e quello del governo italiano, se è esatto in tutti i suoi particolari il racconto del giornale tedesco.

« Ecco il fatto com'è riportato dall'organo ufficioso del governo di Berlino:

Il decano del corpo diplomatico a Bruxelles è il Nunzio. Questi, la sera del 16 giugno, avea avvertito tutti i capi delle legazioni estere del ricevimento che doveva farsi l'indomani presso lo scià. Solo l'inviato italiano, barone Blanc, non aveva ancora ricevuto alcun avviso due ore prima del momento fissato pel ricevimento. Egli adunque si indirizzò per iscritto al primo maresciallo della Corte, conte Vander Straeten, per sapere quale fosse l'ora del ricevimento, e potè così trovarsi a tempo. L'inviato italiano, di poi, si è lagnato col ministro degli affari esteri belga dell'irregolarità commessa a suo riguardo e proveniente dalle difficoltà che sembra preparare il fatto d'aver dato al Nunzio le attribuzioni di decano del corpo diplomatico.

Gl'inviti di cui sono onorati i membri del corpo diplomatico, per ordine di S. M. il re Leopoldo, potrebbero agevolmente, a riguardo del rappresentante d'Italia, non avere il menomo carattere nella forma e non soffrirebbero dei deplorabili ritardi, se gli venissero indirizzati col mezzo di un altro agente diplomatico. È stata manifestata, nella forma più cortese la speranza che basta che sia constatato il caso perchè più non si rinnovi.

Del resto il fatto non è senza esempio. Nella scorsa estate il Nunzio era incaricato, nella sua qualità di decano, di trasmettere ai capi di missione a Bruxelles l'invito ad un *Te Deum* ed egli dimenticò egualmente l'inviato italiano.

L'*Étoile belge* scrive su quest'incidente le seguenti considerazioni:

« Si tratta qui di un affare estremamente delicato, del quale non parleremo che coi maggiori riguardi per le persone in questione.

« Si potrebbe chiedere se è l'antichità dell'uso che fece del Nunzio il decano del corpo diplomatico a Bruxelles; e se è la Corte che designa il Nunzio per servir d'intermediario tra di essa ed il corpo diplomatico, o se è questo che fa tale designazione, contro alla quale, finora, non crediamo che sia stato trovato a ridire.

« Sull'argomento delle istituzioni ed usi diplomatici, Vattel dice che, quando un uso è talmente radicato che dà un valore reale a delle cose indifferenti per loro natura ed un significato costante, secondo i costumi e le usanze, il diritto delle genti naturale e necessario obbliga ad aver riguardo a quest'instituzione e condursi, per rapporto a quelle cose, come se avessero per se stesse il valore che gli uomini vi hanno attribuito.

« Non potrà quindi nel corpo diplomatico esservi questione di ricercare se il Nunzio del Papa sia di diritto il decano, a meno che però i colleghi del ministro d'Italia non si offendano della condotta di cui egli ha creduto lagnarsi; ma sarebbe desiderabile che in avvenire, per evitare la rinnovazione d'un simile incidente, sia tenuto conto a Corte dell'osservazione del barone Blanc. »

IL TERREMOTO

I giornali del Veneto ci giungono oggi pieni di notizie del terremoto che ha desolato gran parte di quelle provincie. Il giornale *La Provincia di Belluno* ha pubblicato un supplemento straordinario in data del 29 giugno, e rende conto dei danni e dello spavento prodotti dal terremoto in quella città e provincia. Ecco le sue parole:

Circa le ore cinque ant., un rombo sotterraneo ha scosso i cittadini, ancora immersi, la maggior parte, nel sonno. I boati man mano crescenti sono seguiti da uno scuotimento generale del terreno. Gli edifizi si agitano con un moto prima sussultorio, poi ondulatorio nella direzione nord est sud ovest. La gente, attonita e sbalordita, balza affannosa dal letto e corre, forsennata, per le stanze e le piazze. Le grida delle madri e dei figliuoletti mettono lo sgomento anche nei petti più sicuri.

La confusione generale è cresciuta dal fragore dei comignoli delle case che si rovesciano nelle contrade. Rovinano i soffitti ed i palchi di molte stanze, qualche muro maestro frana con uno scroscio formidabile. I muri e gli stipiti delle case, perdendo l'equilibrio, rendono impossibile l'apertura degli usci e delle porte, e mettono il colmo alla disperazione delle persone recluse nelle stanze. In tanto frangente, si sta celebrando nel *Duomo* la messa. Ai primi indizi del disastro, la gente raccolta, fortunatamente, non molto numerosa, si affolla alle porte e tenta, disperatamente, l'uscita, che si effettua senza funeste conseguenze.

Ma l'ondulazione continua e la balaustrata superiore del campanile del Duomo, cadendo, colpisce e spezza il capo ad una povera donna che vi passava sotto, la quale rimase sull'istante cadavere.

Il terremoto durò solo circa quindici secondi, ma alla comune angoscia sembrarono secoli. Cessata quella convulsione, la gente irruppe dalle porte nelle contrade, e offriva uno spettacolo veramente compassionevole. La piazza del Campitello e i campi della Favola furono invasi da intiere famiglie, che vi si attendarono semi-vestite, pallide di paura e commosse dalla desolazione; buona parte dei cittadini emigrarono dalla città, andando in cerca di un asilo più sicuro nelle campagne circostanti.

Al primo sussulto (succedette, circa mezz'ora dopo, una seconda scossa non molto violenta, e quasi dieci minuti di poi, una terza, quasi inavvertita.

Il cielo, che al momento del primo scuotimento era quasi coperto di una cappa plumbea, subito dopo era rivestito di un polverio che continuò per circa una mezz'ora. Poi si rasserenò, ma la temperatura restò sempre calda, affannosa.

Dopo aver reso conto dei provvedimenti presi dalle autorità, il citato giornale narra che la maggior parte degli edifizi hanno sofferto gravemente. Alcuni sono caduti, altri minacciano rovina. Della casa ex-Crepadoni rovinò il tetto seppellendo sotto le macerie tre fanciulletti che rimasero cadaveri e la madre che ne venne estratta e trasportata all'ospedale.

Alle 12 1/2 fu avvertita una nuova scossa ma di breve durata.

Non ripeteremo le notizie che ci vennero trasmesse dal telegrafo e che abbiamo tolte dalla *Gazzetta di Treviso*.

Anche a Venezia lo stesso giorno alle ore 5 ant. gli abitanti furono destati da una forte scossa di terremoto ondulatorio, in direzione del nord che durò circa trenta minuti secondi ed annunziata al solito da rombo sotterraneo.

Il *Rinnovamento* di Venezia scrive che nei piani più alti fu una vera ondulazione delle case e dei mobili, suonarono i campanelli, ecc., ecc.

I danni seri, però, dice il *Rinnovamento*, si limitarono alla chiesa di S. Pietro in Quintavalle. Ricorrendo ieri la festa di quel santo, alcuni divoti erano accorsi alla chiesa già in quell'ora mattutina.

Quando sopravvenne il terremoto, caddero dal soffitto della chiesa alcuni calcinacci e la gente credendo crollasse la chiesa, spaventatasi corse tosto in folla verso la porta per salvarsi all'aperto, e in quel pigia pigia caddero a terra una donna ed un ragazzetto. La calca insensata dei fuggitivi passò pur troppo sui loro corpi, ed i caduti furono poscia sollevati dal terreno assai malconci. Le contusioni specialmente riportate dalla donna sono gravi; quelle del ragazzetto più leggiere.

Lo stesso giornale ha pure dispacci e corrispondenze da Treviso e da Conegliano, che confermano in parte le notizie già da noi pubblicate.

In San Pietro di Feletto presso Conegliano, dove si ebbero a deplorare circa 40 vittime, ricorreva la festa del patrono di quel paese

---

APPENDICE

LA PRINCIPESSA DELLA LANDA

(DAL TEDESCO)

di E. MARLITT.

Malgrado questo avvertimento l'urna si ruppe, spargendo cenere ed ossa quasi totalmente combuste. Il signore dagli occhiali deplorava la disgrazia avvenuta, ma il giovane volle calmarlo, dicendo:

— Il danno non è grande, professore. Ci sono almeno altre sei urne, tutte simili a questa.

— Sensi da dilettanti — rispose l'altro.

— Confesso di non essere che un semplice dilettante, benchè pieno d'entusiasmo. Però spero che mi si accorderà un po' d'indulgenza se sono riuscito male la prima volta. L'interesse principale per me sta nella scoperta della costruzione interna della tomba..... Che belle cose!

— Somiglia alla filagrana d'argento questo pezzo.

— Come, argento in una tomba germanica dei tempi preistorici, professore? — domandò il giovane. — Osservi questo delicato pezzo di bronzo. Non è certo possibile che una mano tedesca abbia mai maneggiato un'arma sì elegante; l'avrebbe rovinata al primo colpo. In fine dei conti sa che cosa credo, professore? Si riconoscerà che il dottore Di Sassen ha ragione quando sostiene che queste così dette tombe degli unni sono sepolcri di coloni fenici.

Il nome del dottore Di Sassen mi fece rizzare le orecchie, credendo che ognuno rivolgesse gli sguardi alla mia povera persona, e già Enrico cominciava a fare delle osservazioni su quel nome; ma l'interruppi, e quei signori continuarono la loro discussione. Poi, il sole avvicinandosi al tramonto, si disposero alla partenza, trattenendosi delle particolarità della landa, che il professore mostrava di conoscere bene e di ammirare, chiamandola un paese di fate, le cui acque contengono perle degne della figlia d'un re.

Il giovane, poco persuaso, ridendo rispose:

— Sì, sì, dei milioni di perle, che le acque portano all'Oceano.

A queste parole d'incredulità sdegnosa mi sentii animare d'un coraggio straordinario in difesa della mia cara landa, ed avvicinandomi a quei signori mostrai cinque belle perle che io teneva nella mano.

Il giovane, sorpreso della mia audacia, senza parlare ne prese due ed esclamò:

— Oh bella! non sono ancora forate.

— È vero che lasciano da desiderare quanto alla forma ed al colore — soggiunse il professore. — Sono grigie ed irregolari, devono avere poco valore; però è interessante di averne trovate.

— Bramere! conservarle — disse il giovane.

— Le prenda pure — dissi, dandogli le altre.

L'altro signore dal cappello bruno prese alcuni oggetti di tasca e me li mise nella mano.

— Che è questo? — domandai, osservando con curiosità quei lucidi pezzi di metallo.

— Che è questo? — Ripetè il signore. — Non conoscete il denaro, piccina? Non avete mai avuto, prima, dei talleri?

— No, signore — rispose Enrico avanzandosi. — La vecchia signora non lascia entrare alcun denaro nella casa, e se ne trova lo getta tosto nel fiume.

— Davvero!... E chi è mai questa straordinaria signora?

— È l'avola della piccola principessa — rispos'egli mostrandomi.

— Che! Questa una principessa? — esclamò ridendo il giovane.

Io lasciai cadere le monete d'argento per terra ... E pensava: quanto è cattivo Enrico!... Perchè gli ho io mai raccontato la storia di quell'amabile principessa, è perchè gli ho io permesso di chiamarmi la sua piccola principessa? Se credeva che non esistesse sulla terra una creatura sì piccola e leggera, qual era io, che bisogno aveva d'andarlo a dire a quegli stranieri? E piena di confusione fuggii, come se m'avessero inseguita. Erano le risate di quel giovane che mi risuonavano all'orecchio.

Quando poi mi fermai per prendere respiro io continuava a riflettere: che avrebbe detto quel giovane signore dal riso sarcastico, se avesse saputo che la bruna ragazzina scalza, era precisamente la figlia di quel dottore Di Sassen, di cui tanto apprezzava l'opinione scientifica? Sì, signorino bello, ella pure era nata e stata allevata nella città sino all'età di cinque anni. Allora, alla morte di sua madre, venne mandata coll'aja a vivere nella landa presso sua avola; e l'aja, quella brava signorina Strein, era tanto desolata di questa solitudine, che un bel giorno decise d'andarsene, lasciandola con quel poco d'istruzione che le aveva dato e senz'altro maestro al mondo. Attesochè quello del più vicino villaggio dimorava ad una distanza di dieci miglia, e il padre non ha mai pensato di mandare un'altra istitutrice. Che avrebbe detto quel signorino se avesse saputo che l'avola che dimorava nella casa solitaria della landa aveva, molti e molti anni prima, abbandonato il mondo elegante nel quale aveva brillato per bellezza e fortuna?

Però in quel momento soltanto mi fece impressione la grande sorpresa di quei signori all'udire che quella vecchia non lasciava entrare denaro nella sua casa. Avendola sempre conosciuta quale era, la mia curiosità non s'era mai interessata di sapere in qual modo l'avola fosse arrivata al punto di vivere così solitaria evitando di parlare e persino d'incontrare le persone che abitavano sotto lo stesso tetto, e gettandomi una terribile occhiata quando per caso mi vedeva. Allora solo cominciai a trovare ciò strano. Ecco perchè dopo tanti anni di vita libera, selvaggia e senza pensieri, quella sera a cena domandai ad Ilsa, che era la serva ed al tempo stesso la padrona di casa, l'amministratrice e il segretario generale.

— Ilsa, come si chiama il luogo dove ora dimora mio padre?

— Avete bisogno di scrivergli, Lenora? — mi chiese ella.

— Io scrivergli una lettera? Bisognerebbe che sapessi come si fa. No, no. Mi occorre solo di conoscere dove dimora e con chi.

— Vi occorre subito?

Senz'aspettare la mia risposta scorgendo l'impazienza sulla mia faccia, ella andò nell'altra stanza e mi portò una cassettina, dicendo:

— Ecco, cercate voi stessa l'indirizzo; io non me lo ricordo. Ma fate attenzione di non mettere sossopra le carte.

Là dentro trovavansi tutte le corrispondenze che ci collegavano al mondo. Le lettere di mio padre erano dirette ad Ilsa, contenevan-

e si trovavano in chiesa per udire la messa molte persone. Crollò il coperto della chiesa unitamente alla facciata seppellendo tutti sotto le rovine.

A Trieste si ebbe pure una scossa però senza notevoli danni, e così pure a Padova, a Brescia e in Ancona.

Abbiamo ieri enumerate molte altre città visitate da quel flagello.

LA CONFEDERAZIONE SPAGNUOLA

Un articolo del *Times* sulle condizioni della Spagna, conchiude nei seguenti termini:

« L'attenzione del governo sarà ora rivolta interamente a compilare la nuova costituzione. Affinchè esso possa farlo colla debita tranquillità è probabile che *fra breve* l'Assemblea si aggiorni.

« I giornali spagnuoli danno alcuni particolari sulla proposta confederazione. Madrid ed il territorio circostante, per un raggio di dieci chilometri, dev'essere neutralizzato, e, come la città di Washington in America, non farà parte di alcun Stato. Gli Stati saranno: la Nuova Castiglia, la Vecchia Castiglia, la Gallizia colle Asturie, l'Estremadura, l'Andalusia inferiore e superiore, Valencia con Murcia, la Catalogna, l'Aragona, le provincie basche colla Navarra, le isole Baleari, le isole Canarie e Porto-Rico.

« Fra alcune settimane sapremo se la nazione spagnuola sarà contenta d'indebolire la propria nazionalità e di distruggere l'ultimo avanzo di fiducia che il mondo ripone ancora nel suo patriotismo, la sua probità ed onestà.

« Siamo disposti a prender coraggio per lo stesso numero in cui si dividerebbero gli Stati ed a concludere che la loro indipendenza in pratica si ridurrà ad essere poco più che amministrativa e che non spezzerà l'unità e la nazionalità della Spagna.

« È difficile supporre che cosa pretenda esercitare la Gallizia e la Biscaglia, oltre ad un'amministrazione locale. Ma talune delle provincie chiesero, e cercheranno di ottenere un'autonomia molto più estesa. Per far fronte a simili domande sono necessarii uomini intelligenti e coraggiosi ed una mano sicura alla direzione degli affari. »

LO SCIA A LONDRA

Sarebbe troppo lungo enumerare gl'indirizzi ricevuti ogni giorno dallo Scià. È da chiedersi dove Nasr-er-Eddin attinge la forza necessaria per resistere alle fatiche che devono seguire le ovazioni delle quali è fatto segno.

È una gara di chi si farà presentare a S. M. persiana. Dalla mattina alla sera, lo scià vede sfilare davanti a sè gli uomini di cui si cura meno e che pure non hanno nulla da fare in queste udienze. Appena arrivato da Windsor, dove subì le prove d'un ricevimento e di una rivista ufficiale, lo sventurato Scià, in onore del quale lord Granville dava un gran banchetto diplomatico è costretto a mancar di parola al suo ospite, essendo trattenuto a Buckingham-Palace dagli importuni ufficiali che lo aspettavano con ansietà.

Partiti i militari, sono venuti i buoni borghesi delle città d'Inghilterra e di Scozia. Il prevosto di Edimburgo ed i suoi assessori; una Deputazione del Consiglio municipale della capitale della Scozia, gli presentarono un indirizzo, al quale lo scià rispose ch'era il desiderio più caro del suo cuore di visitare quella antica città, ma che sfortunatamente, non ne aveva il tempo. Quindi il prevosto e gli assessori di Glascow e di Aberdeen che manifestarono in nome dei loro concittadini lo stesso voto ed ottennero la stessa risposta. Poi venne una Deputazione d'israeliti chiedendo protezione pei loro correligionari; infine la Società per l'abolizione della tratta degli schiavi, la quale è stata ben sorpresa di apprendere dallo scià stesso, che i suoi desiderii erano da lungo tempo adempiuti e che nessuno in Persia si dava all'infame traffico che disonorava Zanzibar.

Per quanto concise fossero le risposte dello Scià a tutte queste felicitazioni ed a tutti questi consigli umanitari, gli è stato impossibile di arrivare a tempo pel pranzo e la nobile società riunita al palazzo del ministero degli affari esteri ha dovuto contentarsi di possedere una mezz'ora, alla serata che seguì il pranzo, quella perla d'Oriente di cui ciascuno si disputava i raggi.

Coll'intermediario del principe di Galles, la regina fece offrire allo scià di dare il suo nome ad una fregata a vapore, in questo momento sui cantieri di Portsmouth e che, sinora era denominata *La Bionda*.

Lo scià accettò graziosamente e d'ora innanzi la fregata porterà il nome di *Nass-er-Eddin*.

NOTIZIE ESTERE

L'Accademia francese, nella sua seduta del 26 giugno, ha nominato il duca d'Aumale direttore e il sig. Littré cancelliere pel trimestre che comincia col 1° luglio.

Il *Gaulois* annunzia che il principe imperiale Napoleone si recherà il 15 agosto a Chiselhurst per ricevere gli omaggi e i voti dei bonapartisti.

Il *Paris-Journal* assicura che non ci è nulla di politico nel viaggio in Francia di Ledru Rollin, il quale recasi quattro volte all'anno a visitare i suoi poderi e non è più repubblicano dacchè divenne grande possidente.

Abbiamo ieri annunziato che il sig. Martra, ambasciatore spagnuolo, presentò il 28 le sue credenziali al presidente della confederazione svizzera, esprimendo i voti di fratellanza per la repubblica Elvetica e ringraziandola delle misure prese per impedire che il suo territorio serva d'asilo a coloro che tramano congiure contro la prosperità della Spagna.

Il presidente, sig. Ceresole, ha risposto all'ambasciatore che la Svizzera saprà sempre far rispettare il suo territorio ed impedire che si abusi del diritto d'asilo che essa accorda a tutte le aventure politiche; egli ha dato l'assicurazione che il popolo svizzero segue con interesse e simpatia gli sforzi che il popolo spagnuolo fa per darsi delle istituzioni in armonia coi suoi bisogni intellettuali e morali ed analoghe a quelle che da 500 anni fanno la felicità della confederazione svizzera.

Leggiamo nella *Deutsche Nachrichten* di Berlino del 27:

« Dal cancelliere dell'impero vennero presentati al Consiglio federale i progetti di legge circa l'introduzione del Codice disciplinare militare prussiano nell'Alsazia e la Lorena. »

« Il generale di Manteuffel si recherà il 10 luglio a Verdun. Da quel giorno incomincia lo sgombero generale del territorio francese come ne fu informato il governo francese. Il 5 luglio devono, per ordine del ministro della guerra, essere ritornati ai loro reggimenti tutti gli ufficiali in permesso. »

« I giornali di Posen recano che in seguito al rifiuto dell'arcivescovo Ledochowski di presentare gli statuti del suo seminario ecclesiastico, questo venne ieri sottoposto ad un'inchiesta da parte del governo. »

« La regina Olga di Würtemberg si recherà nei primi giorni di luglio a Vienna, e di là a Ischl, per far la cura dei bagni. »

Leggiamo nel giornale rumeno *Tsuna*:

« Recentemente due pescatori di Rustchuk ritornando nella loro città colla loro barca oltrepassarono involontariamente il cordone sanitario tracciato intorno all'isola Mokan sul Danubio. I soldati rumeni di guardia nell'isola punirono severamente e crudelmente questa contravvenzione; fecero fuoco sulla barca uccidendo uno dei pescatori e ferendo gravemente l'altro.

« In seguito a questo incidente le autorità imperiali fecero delle rimostranze al governo del principe Carlo ... dei ... ottomani ed una Commissione mista di ufficiali ottomani e rumeni venne istituita per esaminare questo affare e punire i colpevoli. La Commissione è presieduta da un colonnello rumeno. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 28 giugno. — Coloro che si trovarono a Parigi il 4 settembre 1870 si ricordano tuttora la straordinaria febbre che si era impadronita del pubblico. Il pubblico si persuadeva volentieri che i prussiani se ne andrebbero da sè, e credeva che fosse sopratutto da badare ai nemici interni. Non v'era alcuno che avesse il coraggio di biasimare le esagerazioni, per quanto ridicole.

Il maresciallo Vaillant che era stato uno degli ordinatori delle fortificazioni di Parigi, fu destituito per essere andato a diporto in prossimità dei bastioni.

I puritani della repubblica accoglievano degli scrocconi nel loro partito, i quali, gli è vero, non si erano mai inginocchiati davanti all'impero e riportavano il concorso di persone capaci ed oneste, il cui solo delitto era stato quello d'avere ascoltata la parola di Napoleone III o d'essere stati in colloquio con lui.

Per un *crescendo* naturale, questo sistema giunge al suo più alto punto sotto la Comune. Ma i vincitori di essa non ebbero posa finchè non si conobbero liberi di ricominciare gli errori di questa. Ancor essi mettono all'ordine del giorno le diffidenze, le destituzioni, gli imprigionamenti. Non è già che si debba adottare l'impunità politica. Ma un governo nuovo che non ammette tra' suoi fedeli se non coloro i quali possono provare di essere tuttavia vergini di servitù verso ogni altro governo, si condanna necessariamente all'isolamento, perchè non gli si poteva essere fedele prima che avesse cominciato ad esistere. D'altra parte le proscrizioni che si fanno per categorie e che comprendono tutto un ceto di persone, sono sempre odiose.

Se Robespierre avesse fatto ghigliottinare un numero di nobili tre volte maggiore, ma si fosse limitato a colpire ciascun gentiluomo per avere portato le armi contro la patria o per altro delitto nettamente qualificato, egli non avrebbe rivoltata la coscienza pubblica come fece di fatto mettendo fuori della legge tutta una classe del paese.

Robespierre non lo diceva espressamente, ma ad ogni istante egli faceva cadere la testa d'un individuo che non aveva altro delitto se non quello di essere nato piuttosto in un modo che in un altro.

Anch'oggi non è ad alcuni individui isolati, ma ad un'intera, ad un'immensa categoria di cittadini che il presente governo fa un processo a cagione delle loro supposte tendenze. Più volte io dissi le difficoltà che ci sono a definire da questo governo. Egli si vergognerebbe di essere sospettato colpevole di repubblicanismo.

In generale si usa parlare degli uomini che sostengono il gabinetto presieduto dal duca di Broglie, chiamandoli col nome collettivo di coalizione monarchica, mentre in realtà un terzo di essi sono partigiani dell'impero. Ma la si può chiamare coalizione borbonica, perchè l'orleanismo vi ha pure molta parte. Sarebbe più giusto appellarla coalizione clericale, perchè tutte le chiesuole di questo partito politico hanno ciascuna una tinta legittimista, o napoleonica od orleanista, ma tutte poi sono coperte da un medesimo manto di colore clericale molto dichiarato.

La persecuzione religiosa domina e soverchia la persecuzione politica. In quella il prefetto Ducros ha sempre il primato. Lione era la *bête noire* della maggioranza. Il signor Thiers la proteggeva. Ora la pazienza dei lionesi si trova esposta a una dura prova.

Dopo che le ore in cui solevansi celebrare i funerali civili furono vietate ai liberi pensatori, loro fu eziandio assegnato un cimitero speciale. Ma il sig. Ducros è anche ... d'andare più lontano. Il primo funerale civile che ... fece dopo l'ordinanza prefettizia, quello d'un semplice operaio nominato Rochet, era stato seguito da quattro mila persone circa. Mercè la brevità relativa della strada, cui i convogli funebri di cotesta specie sono condannati, convenne prendere un sentiero così stretto tra due muri, che la bara e i portatori di essa ci passavano a stento. L'ordine non fu menomamente turbato. Ed ecco che il signor Ducros richiama in vigore un decreto del 1853 che vieta, salvo il caso di speciale autorizzazione, i discorsi sopra le tombe e le radunanze di più che trecento persone intorno ad esse. Questo decreto era caduto in disuso sotto l'impero.

Immaginate, in seguito al 2 dicembre, non si applicava oramai che ai funerali dei morti illustri. Tostochè morì Lamennais, il prefetto di polizia prese i provvedimenti necessari ad evitare le dimostrazioni di riverenza e d'affetto che la popolazione apparecchiavasi a rendere a quell'uomo illustre. Il sig. Pietri, non altrimenti che il sig. Ducros, faceva togliere il cadavere dalla camera mortuaria assai prima dell'ora indicata agli amici del defunto, mutava arbitrariamente l'itinerario che era stato scelto pel convoglio funebre, occupava militarmente i dintorni del cimitero di guisa che appena cinque o sei persone riuscirono a penetrarvi. Le guardie municipali fecero correre i loro cavalli in mezzo alla folla, dispensando dei colpi di sciabola a destra e a sinistra. La polizia spiegò uno zelo analogo all'ora della sepoltura del generale Cavaignac.

Il sig. St-Genest ci fa sapere che ha trovato dei soldati del 101° reggimento soddisfattissimi delle parole colle quali il ministro della guerra ha creduto di spiegare la ragione per cui i corazzieri non accompagnarono la salma del deputato Brousses. I soldati sarebbero, invero, di facile contentatura! Il signor Du Barail ha detto che il regolamento impone di accompagnare la salma d'un deputato in chiesa ed al cimitero; dunque, allorchè il feretro non va in chiesa, gli è come se non andasse al cimitero.

Il luogotenente-colonnello Lienard trova che questo ragionamento ricorda una risposta del maresciallo Soult, al quale si rimproverava di aver trasgredito i regolamenti militari. Egli disse: « Il regolamento non permetterebbe di nominare il sig. tal dei tali sottotenente; perciò l'ho nominato luogotenente. »

Per dir il vero, il generale Du Barail non ha solamente interpretato male il regolamento, ma lo ha violato. Un articolo del medesimo dichiara che i soldati faranno tre salve d'onore alla casa mortuaria, davanti alla fossa, e prima di lasciar il cimitero. Non si parla di chiesa.

Il signor St-Genest ci rivela che il 101° reggimento è assiduo alla messa, mercè l'esempio del suo colonnello Laperie « già ben celebre presso i signori radicali. » Ecco un colonnello certo di essere promosso, ma guai agli ufficiali che non si mostrano devoti del Sacro Cuore! Il colonnello Golin ha diciannove campagne e cinque ferite. Era giunto al grado di generale di divisione sotto il governo della difesa nazionale. La Commissione di revisione dei gradi lo ha fatto indietreggiare al grado di semplice colonnello; egli inoltre è stato posto in disponibilità perchè è amico di alcuni repubblicani ed è entrato nel Circolo nazionale composto di repubblicani moderati.

Frutto di queste medesime disposizioni è l'annullamento dell'elezione del dott. Tarigny. Nessuna delle accuse era seria. Ma la maggioranza spera che con prefetti ed impiegati energici il risultato dell'elezione sarà diverso.

Il signor Ranc ha pubblicata una specie di *memoria* giustificativa della propria condotta, ch'è venuta alla luce nelle colonne del giornale *La République Française*. Non ho alcuna simpatia per le idee materialiste del deputato del Rodano, ma tutte le persone imparziali riconosceranno che l'aver chiamato il signor Ranc davanti ad un Consiglio di guerra sarebbe cosa che non si spiegherebbe se non facesse parte di un sistema generale. Tutto il periodo che traversiamo porterà nella storia la denominazione di *governo di lotta*, che il ministro dell'istruzione pubblica si lasciò sfuggire in un momento di sincerità.

Le Corti d'Assise sono meno maneggevoli che i Consigli di guerra. Il generale Du Barail può calcolare la sentenza d'un Consiglio di guerra quasi con la medesima precisione con cui calcola il tiro di un cannone rigato. Le Corti d'Assise assolvono qualche volta gli imputati. Questa è una delle ragioni per cui viene prolungato lo stato d'assedio. Nel marzo 1873 avvenne un conflitto a Risavaltes fra la popolazione e la gendarmeria. I gendarmi adoperarono le armi ed eseguirono 17 arresti. La Corte d'Assise de' Pirenei orientali ha dichiarato non colpevoli tutti gli imputati.

Il signor Bareau, direttore della Società industriale, è tradotto davanti alla Corte d'Assise. Siccome il signor Lefebvre-Duruflé è gran croce della Legion d'onore, così tutti gli altri accusati che avrebbero dovuto essere giudicati dalla polizia correzionale, lo saranno dalla prima Camera della Corte. Sono essi il marchese di Radepont, il signor di Coetlogon, il generale Welesley, il signor Baudoing, antico prefetto, ecc., membri del Consiglio di vigilanza che però vigilava male.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio contiene:

1. R. decreto 15 maggio che dà esecuzione alla convenzione di estradizione fra l'Italia e il Perù firmata a Lione il 21 agosto 1870.

2. R. decreto 22 maggio relativo al conferimento dei posti di conservatore delle ipoteche e dei tesorieri provinciali.

3. R. decreto che dichiara il comune di Viareggio comune di terza classe e chiuso nei rapporti del dazio di consumo.

4. R. decreto 18 maggio che autorizza la Banca di San Remo, sedente in San Remo, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. R. decreto 29 maggio che autorizza la Banca di Varese di depositi e conti correnti sedente in Varese, e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. R. decreto 29 maggio che autorizza la Società enologica generale italiana e ne approva lo statuto con modificazioni.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi ad italiane L. 1,068,215 15.

CRONACA DI ROMA

La *Voce della Verità* ha la bontà di occuparsi della ... e ... peggio informato è *L'Opinione*.

Chi avrebbe mai creduto che la *Voce* ... cesse una scoperta siffatta, e poi non si prendesse la briga di provarla?

In fatto di combinazioni ministeriali le notizie variano non solo da un giorno all'altro, ma da una ad altr'ora.

Ciò che un giornale deve fare è di informare esattamente e schiettamente i lettori della condizione, come si trova al momento in cui il giornale stesso si pubblica.

E *L'Opinione* l'ha fatto e lo fa e con una precisione che non potrebbesi dir maggiore. Niuna notizia è da lei data che non sia verissima in quell'istante. Nè ha a temer delle smentite, giacchè sa di attingere a fonti sicure. La *Voce* può quindi copiarci senza pericolo di stampar notizie inesatte.

Avendo l'esimio prof. comm. Carlo Maggiorani senatore del regno terminato le sue lezioni di clinica, gli studenti gli hanno presentato un bell'indirizzo, prendendo da lui commiato con parole di sentito affetto.

---

poche linee, i soliti saluti all'avola ed a me ed un reciso rifiuto alla domanda fattagli più volte da Ilsa, di mandarmi a dimorare altrove affinchè potessi andare alla scuola. Giacchè se io era amante della lettura, sentiva avversione per la scrittura che esigeva troppo minuziosa attenzione, e la corrispondenza era sempre tenuta da quella brava donna. Fra le altre lettere ce n'era una in bellissima calligrafia diretta all'avola da Napoli. Io l'aveva veduta portare da Enrico poche settimane prima dalla Posta, ma non m'era curata di conoscerne il contenuto. Adesso le mie idee s'erano modificate e la misi da parte per chiedere ad Ilsa il permesso di leggerla.

L'indirizzo di mio padre fu tosto trovato, era: « Firma Claudio, al 64 in Kranfort. » Quello che m'afflisse rileggendo le sue lettere era la freddezza ch'egli mostrava, non avendo mai chiesto nè che facesse sua figlia, nè se stava bene, o pensava a lui. Però in una più recente lessi, che non bisognava rispondere alla lettera venuta da Napoli, nè presentarla all'avola cui era diretta.

Mentr'era così occupata, entrò Enrico, il quale mi raccontò che per quanto gli stranieri l'avessero interrogato, nulla aveva risposto, sembrandogli che dispiacesse alla piccola principessa di far sapere i fatti suoi; quanto poi ai cinque talleri, giacchè quei signori non avevano voluto riprenderli, me li aveva portati facendomi osservare che ce n'era uno per ogni perla da me data. L'idea che il vecchio signore avesse voluto pagarmi mi contrariò, e respinsi le monete con un gesto sulla mano d'Enrico che le fece cadere sul pavimento facendo uno strepito inaudito in quella casa.

Vidi tosto sollevarsi la cortina d'una finestra, l'avola mi gettò un'occhiata che mi fece rabbrividire, ed io tutta confusa m'abbassai a raccogliere le monete. Ma in quella fui presa alle spalle e spinta per terra, e poi la vecchia avola colla mano minacciava Enrico, il quale tutto umile la supplicava di calmarsi, assicurandola che correva a gettare le disgraziate monete nel fiume. Essa si mise a spingere colla punta del piede ogni moneta nell'atrio; ma passando presso al tavolo fu fermata dalla vista della lettera da Napoli, ch'io aveva messa da parte, e leggendovi sopra il suo nome, l'aprì. Nulla lesse, il suo sguardo corse alla firma, e vedendo « La tua Cristina » gettò con un grido il foglio e corse a chiudersi nella sua stanza.

Quella notte ella fu assalita dal male così gravemente, che Enrico andò a cercare il medico. Esso stava a grande distanza, poichè dal villaggio bisognava distaccare una vettura e mandarla alla sua abitazione. C'era dunque un gran pezzo da aspettare. Per la prima volta in vita mia mi fu concesso d'entrare nella camera dell'avola, e malgrado l'ansietà di quel momento, mi sembrò di penetrare in un nuovo mondo, triste bensì, ma imponente; era la stessa impressione che si riceve entrando in un'antica cattedrale, alta, tetra e senza luce. Mi rannicchiai sopra un sedile ai piedi del letto, nascosto dietro le tende, e guardai all'intorno. La camera era la più vasta della casa, larga come una sala: le pareti erano coperte di tappezzerie antiche, su cui erano ricamate delle grandi figure. All'intorno stavano disposte delle sedie intagliate di legni finissimi, coperte di velluto turchino, di cui allora io non conosceva il valore. Il colore oscuro predominava nel tappeto, nel soffitto e nelle tende, per cui le due lampade accese sulla tavola, invece di rischiarare, rendevano l'oscurità visibile.

Le ore passavano lente ed ansiose; l'ammalata sembrò rimettersi alquanto, ed alzandosi disse:

— Mia buona Ilsa! chi c'è nella stanza?

— È la ragazza, mia degna signora, la piccola Lenora.

— La conosco; è la figlia del dottore. Quella che corre scalza nella landa e canta sul colle..... Mi fa male di udire a cantare, Ilsa.

E lo sapeva bene io, poichè non aveva mai cantato in casa, nè nel vicinato; perciò andava nella capannuccia di Enrico, ovvero sulla cima del colle, ma non avrei creduto che potesse udirmi. M'avvicinai a lei tremante, ed ella disse sottovoce:

— È piccina come sua madre, cogli stessi occhi grandi ed il cuore stretto e freddo.....

— Non è vero, nonna, il mio cuore non è freddo.

Ella mi guardò con tanta tenerezza, che invece di sentirmi intimidita, trovai i suoi occhi pieni di bellezza e di profonda espressione nella loro tristezza. Poi con voce soave mi disse:

— Vieni, carina! Sai che cosa vuol dire amare una persona?

— Sì, nonna: amo tanto Ilsa ed anche Enrico.

— Ebbene, vieni e dammi un bacio sulla fronte.

Allora mi sentii penetrata d'una nuova deliziosa sensazione, quella che risulta dai legami del sangue, che sino a quel momento per me erano stati muti ed inerti. Mi sedei presso di lei, e, sollevandole la testa sul mio braccio, restai silenziosa ad aspettare. Quando l'orologio suonò un'ora, s'intese Enrico aprire la porta di casa; ma invece di vedere entrare il medico aspettato, si presentò all'uscio il vecchio prete del villaggio. Ilsa, a quella vista, s'alzò come se fosse un fantasma, e gli fece segno di ritirarsi; ma troppo tardi. L'avola l'aveva veduto, e con un gemito domandò:

— Che vuole qui l'uomo nero?

— Vengo a recarle i conforti della.....

— Conforti?.... Non ne trovo che nel cuore innocente che ama — disse ella stringendomi a sè. — Voi non potete portarmi alcun conforto, dopo che i vostri pari colla loro intolleranza mi hanno spinta in questo deserto solitario. Bei seguaci d'un Dio di pace e d'amore, sempre pronti a gettare la pietra sul vicino! Falsi profeti, che, sotto il manto della preghiera, non aspirate che al despotismo, alla vendetta, alle stragi!.....

Il prete voleva interromperla, ma ella continuò con maggiore violenza:

— Sappiate che mio padre era un saggio, che avea consacrato la vita a raccogliere un gran fondo di scienza; voialtri, veri credenti dalla testa ottusa, privi della facoltà di pensare, e che siete sicuri di godere le gioie del paradiso, avete dichiarato ch'egli era dannato perchè giudeo, e mia madre pure. Ebbene, mio padre dava pane agli affamati, detestava la menzogna, l'avarizia, la superbia, e perdonava ai nemici, non cercando mai di vendicarsi; ma giacchè è condannato alle fiamme eterne per la mancanza di qualche goccia d'acqua sulla sua testa, ebbene voglio andare con lui, voglio rimanere dov'egli starà. Riprendetevi il vostro battesimo, tenetevi il vostro paradiso, che vendete a troppo alto prezzo, o uomini neri!.....

Il prete uscì dalla stanza così piano come era entrato. Ilsa lo seguì e cercò di fargli comprendere che l'esaltazione dell'avola era stata il risultato d'un sacerdote troppo zelante, il quale, a furia di maledizioni e di dannazione, voleva condurla alla bigotteria, ch'è il rifugio ordinario di tante teste deboli dopo qualche calamità.

(Continua)

E' un indirizzo non meno affettuoso è stato presentato dagli studenti al prof. cav. Francesco Dotnelli, che chiuderà il suo corso di ... oftalmica.

Noi siamo lieti di vedere questa prova di ... e di riconoscenza che la gioventù studiosa porge a coloro che con tanto amore si ... rano a condurla nelle ardue vie della ...

—

... mattina, circa le 6 1/2 ant., è crollato ... del secondo piano della casa in ... sull' angolo della via di Capo le ...

... , cadendo su quello del primo ... lo ha staccato di netto, e così i due ... sono venuti a precipitare nella sottoposta bottega di pizzicagnolo.

... lì si sono fermati, ma, sfondando il ... e la volta della bottega, hanno trascinato nei sotterranei tutto ciò che si trova nella bottega. E la disgrazia ha voluto che più persone restassero vittima dell' inaspettato disastro.

Due muratori venuti giù con le macerie ... stati tratti di lì molto malconci e gravemente feriti: il garzone del pizzicagnolo, ... era al banco, si è veduto sparire dinanzi ... un turbinio di polvere, tutti gli utensili ... merci che erano nella bottega, ed è fortunatamente restato addossato al muro sopra ... appena di pavimento su cui posava ... il proprietario della pizzicheria, Vin... Orelli, essendo vicino alla porta, ha ... un salto balzare in mezzo alla ...

... più disgraziato è stato tale Agostinelli ... al servizio dell'Accademia ... il quale, recatosi a fare delle spese, ... avuto tempo d'uscire dalla bottega, e ... fra le macerie, ne è stato ricavato ... freddo cadavere.

... avvenuto il disastro, le guardie ... incoraggiate dall'ispettore ... con un'attività mirabile si sono ... all'opera a trasportare le macerie per ... gli infelici che n'erano ...

... è stato compiuto in seguito dei ... direzione del loro comandante, ... Vincenzo Gogli. Sono accorsi sul luogo ... Troiani, il comandante delle guardie municipali, sig. Fioca; il questore, cavalier Bolis.

... che la costruzione della casa ... questa mattina il disastro ... che ad un mastro-muratore, ... al Municipio di non trascurare la sorveglianza di queste fabbriche: le disgrazie ... sono sì frequenti, che ... luogo a credere che l'ispezione ... sia fatta così superficialmente, che ... varrebbe non farla. Ed infatti, ove un ... si fosse recato sul posto ad esser... lo stato della casa ed il metodo che si ... nel fabbricarla, è impossibile di supporre che non avrebbe previsto l'accaduto.

—

... nelle ispezioni del 25, ... e 27 giugno corrente, sequestrarono al ... in via dei Serpenti N. 37, ... due chilogrammi di mortadella ... due chilogrammi di carne suina per ... insalubri ed incommerciabili, nonchè ... parimenti incommerciabile, al pizzicagnolo in via dei Crociferi, N. 28, Giom... ...

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 30 giugno 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65:

Barometro a mezzodì = 765,8

Termometro Centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 15,8

... del giorno

... 55 — Assoluta 12,11

... dominante. Regolare e debole da Nord ...

... del cielo. Sempre bello.

LA VECCHIA ITALIA

Illmo. Direttore dell'Opinione,

Caro Dina,

... leggi in Italia o no? E se sono chi ... ad elle? Vo ne fo giudice.

... la mattina per uscir di casa, e alla ... dell'albergo chi veggo? Un frate ... grande, grosso, e con un collo da toro, ... scendere dalle scale comincia ... una sua bussola con entro pochi ... e quando gli vengo a portata mi fa ... inchino e una smorfia che crede possa ... per sorriso, e colla voce tra lo sguaiato e il piagnoloso mi domanda « qualche ... per l'amore di Dio. »

Questo che m'avviene stamane è occorrenza ... Ora è un frate bigio, ora un frate ... ora colla croce rossa sulla tonaca, ora ..., ma sempre, tutte le mattine, per primo ... a funestarmi la mente calda di ... speranze per la nuova Italia, eccoti al... il fantasma della vecchia Italia eccoti ..., fra Galdino, e quel delle noci, e ... bisaccia, ma colla bussola dei ... scroccati.

... alla piazzetta, a venti passi dal ... incappucciato, sta un monaco ... col tre ... da generale in capo, ... e si liscia i baffi, poi si volta ... fanciulla *ciociara* che guaisce dietro ... con cipiglio irato e voce di tuono le intima che « nel Regno d'Italia, regnante Vittorio Emanuele, è proibito l'accattonaggio. »

« Vedi uguaglianza davanti alla legge! » dico io. Poi, sebbene io sia ligio ai principii di libertà, d'ogni libertà, libertà di religione, libertà di associazione, io domando per qual diritto quello zoccolante possa fare impunemente ciò che si proibisce a quella ciociara?

Libertà di convivere, di dire il rosario, di cantare in coro, anche di scovarsi la fame; insomma, di fare il frate, io non l'approvo, ma l'intendo: ma libertà di violare le leggi, di mendicare! Ci burliamo? Ma non sappiamo che tutto il degradamento, tutta l'ignavia del nostro infimo popolo, sopratutto nei paesi meridionali, nacque dai precetti e dalle pratiche di cotesti discepoli di San Francesco, che ruppero il primo di tutti i comandi di Dio: « Tu guadagnerai il pane col sudore della tua fronte; » insegnarono alla moltitudine quanto sia più dolce il pane dell'ozio, divinizzarono l'accattonaggio, e quasi scomunicarono l'industria?

Sudor di fronte! Sì che suda quel frate alla porta del mio albergo, scotendo la bussola, e facendo sonare i baiocchi, e sbirciando il portiere e il cocchiere d'affitto alla porta dell'albergo, con cui passato ch'io sia, scambierà i suoi frizzi frateschi alle spese di chi serba i suoi baiocchi a miglior uso.

O italiani! Cristo ne disse che « i poveri noi gli avremmo sempre con noi; » Ma non disse già che avremmo sempre i frati mendicanti. ... a ... la vera miseria, cominciate a proscrivere la falsa. Nè in Francia, nè in ..., nè pure nella stessa America spagnuola, che è il Nadir di ogni civiltà cristiana, ho io mai veduto cosa così brutta come quel frate alla porta dell'*Albergo d'Inghilterra*.

Vostro sempre

A. Gallenga.

Notizie Interne e Fatti Vari

—

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 29 giugno:

Il ministro della marina ha ordinato l'invio, in congedo illimitato, dei marinai appartenenti alle classi anteriori a quella del 1850, purchè però siano ascritti alla leva temporanea.

—

Processo e condanna. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 30 giugno:

Il processo contro i falsificatori dei biglietti della Banca Agricola che, come annunziammo, si è svolto in questi giorni innanzi al nostro tribunale correzionale, ebbe sabato sera il suo termine. Dei ventiquattro accusati, dieci riportarono condanna. I fabbricatori, colti in flagrante, furono condannati a due anni di carcere e ad un anno della pena accessoria di sottoposizione alla sorveglianza. Degli smaltitori uno è stato condannato a diciotto mesi di carcere, gli altri ad un anno della stessa pena, ad eccezione del giovanetto Dante Santini che, atteso il beneficio della minore età, tal pena fu limitata a 4 mesi. Gli altri 14 furono assoluti.

Onoranze funebri. — I giornali di Novara ci recano commoventi descrizioni delle onoranze funebri rese in Arona al compianto comm. Protasi. Il concorso delle autorità e dei cittadini, le dimostrazioni di lutto giunte da varie parti d'Italia, e sovratutto da coloro che il comm. Protasi avevano avuto campo di conoscere ed apprezzare, fanno sempre più palesi i meriti dell'estinto e la stima di cui godeva.

Pubblicazione. — Per cura del Municipio di Sinigaglia fu testè pubblicato il discorso del prof. Gabriele Fronduti per la solenne inaugurazione del monumento eretto in quella città alla memoria del conte Adolfo Gherardi. Lo stile puro ed elegante, la scelta dei pensieri e le considerazioni di civile sapienza svolte dall'egregio oratore a conforto della studiosa gioventù, rendono pregevole questo scritto a quanti desiderano che gli uomini preposti al buon governo delle discipline letterarie nelle nostre scuole, siano essi stessi ai loro allievi non solo esempio di retti costumi, ma anche di quella perizia nel comporre, che più d'ogni altro giova all'efficacia dell'arte del dire, e mantiene in debita stima coloro che la professano. È senza dubbio il lodato professore è tra quei pochi che in tal guisa intendono il grave ufficio dell'insegnamento.

NOTIZIE ULTIME

—

Da Firenze non si ha notizia che il ministero sia fatto.

Continuano le trattative.

L'on. Lanza ha differita la sua partenza a stassera, 1°.

È arrivato il generale Ricotti stamani a Firenze. È stato ricevuto dal Re. Egli aveva già stabilito che per aver un esercito di prima linea di 300 mila uomini, occorre un bilancio di circa 165 milioni. Restava a fissar la somma approssimativa delle spese straordinarie.

—

Non sappiamo spiegare come finora la *Gazzetta Ufficiale* non abbia dato notizia del decreto di dimissione del Gabinetto, nè di quello che incaricava l'on. Minghetti di comporre la nuova amministrazione. Non possiamo attribuirlo che a una dimenticanza.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino riassuntivo dei casi di colèra che ebbero luogo dalla sua prima comparsa fino ad oggi, 1° luglio, avvertendo ad un tempo come rimanessero circoscritti alle sole provincie di Treviso e di Venezia e che non presentarono mai caratteri tali da far presagire una vera epidemia.

Nella provincia di Treviso ci furono 41 casi e 25 morti; in quella di Venezia i casi furono 55 e i morti 16.

—

Si legge nel *Soir* del 30:

« Il *Paris-Journal* assicura che il signor Leone Renault ha indirizzato una circolare a tutti i commissari di polizia di Parigi, ordinando loro di sorvegliare le sepolture civili che loro verranno segnalate.

« Secondo la *Correspondance républicaine*, il decreto che costituisce il Consiglio di guerra destinato a giudicare il maresciallo Bazaine sarebbe stato firmato giovedì e comparirebbe lunedì prossimo nel *Journal Officiel*.

« Nel corso della settimana che seguirà la pubblicazione di questo decreto, il relativo incartamento sarà consegnato al presidente del Consiglio, il quale, atteso il considerevole volume di esso, dovrà sottoporsi ad un assiduo lavoro di due mesi almeno, per arrivare ad ... un' opportuna cognizione.

« Ciò fatto, l'incartamento sarà depositato nella Cancelleria, dove la Difesa potrà liberamente esaminarlo anch'essa.

« È dunque probabile che i dibattimenti non comincieranno prima della fine del mese di ottobre.

« Nell'ultima seduta della Commissione delle grazie è stato deciso che il signor Rochefort sarà immediatamente trasferito nel suo luogo di pena, se la Commissione appositamente nominata per fare un'inchiesta sopra lo stato di sua salute giudicherà che egli possa sopportare le fatiche del viaggio.

« Un'altra inchiesta verrà del pari instituita per esaminare il caso di Luttier, che neppur egli fu sinora trasportato nel suo luogo di pena.

Si legge nel *Memorial diplomatique*:

« Il viaggio dello scià in Europa ha già portato qualche frutto.

« Ci si apprende che il generale Nazare-Aga, ministro di Persia a Parigi, ha ricevuto l'incarico dal suo sovrano di fare una ricerca d'ingegneri e professori d'ogni specie, intendendo, mediante il concorso di essi, di organizzare e compiere l'insegnamento pubblico in Persia, ad innalzare la Persia al grado delle più dotte nazioni d'Europa, ad introdurvi i perfezionamenti della scienza occidentale, a svolgerne tutte le risorse materiali e commerciali. »

La *Gironde* ci informa che un grande incendio distrusse l'altro giorno il tempio israelitico di Bordeaux.

Si attribuisce l'incendio all'imprudenza di alcuni operai che lavorano agli apparecchi del gas. Il fuoco si è appiccato ad alcune case vicine e in meno d'un'ora prese le proporzioni d'un gran disastro.

In una corrispondenza da San Sebastiano all'*Indépendance Belge* leggiamo quanto segue intorno alle gesta del famoso curato-cabecilla Santa Cruz:

Santa Cruz protesta contro ciò che è avvenuto a Beasain. Egli dice che l'incendio fu l'opera « di persone vestite da carlisti. » L'alcade, il capo-stazione, l'infelice inglese ammazzato, il portatore del corriere bruciato hanno tutti attestato la presenza del curato a Beasain, e dichiarato che il saccheggio e l'incendio si eseguivano sotto i suoi ordini. A Goizueta, Santa Cruz, colla sua banda, ridotta a cento uomini, ha preso degli ostaggi ed ha poi saccheggiato la casa dell'alcade d'Allegria. Quest infelice *maire* è venuto a Tolosa a raccontare la sua rovina davanti a tutta la popolazione sdegnata. Ora nasce sovente che i giornali di D. Carlos, in Ispagna, sconfessino questo capo quando esagera le istruzioni, ma egli è la vera guida dell'insurrezione in questa provincia. Egli aveva pochi giorni prima della sua disfatta dichiarato che non avrebbe più lasciato passare, a ... pena di multa di mille, cinque mila e dieci mila reali, qualsiasi vettura, qualunque viaggiatore senza passaporto contro-firmato da lui e pagato quindici franchi. Egli aveva anche la pretesa di emettere dei francobolli postali, e il suo proclama annunzia la determinazione di trattare tutte le stazioni come quella di Beasain. Tutte le misure prese contro di lui a nulla riuscirono.

In febbraio, la deputazione *forale* ha messo a prezzo la di lui testa offrendo dieci mila franchi, somma grossa per questo paese, a chiunque lo conducesse prigioniero. A Vera, presso la frontiera di Francia, egli penetrò ultimamente in una officina appartenente ad un francese. Egli ha preso degli strumenti che gli mancavano per fabbricar armi a quell'industriale. Egli conduceva delle pietre di montagna.

Il massacro dei carabinieri che si erano recati ad Endalarza, e che si seppellirono ad Irun, come pure il massacro dei due giovani di San Sebastiano trovati senz'armi e fucilati perchè erano guardie nazionali, ha messo il colmo all'odio delle popolazioni cittadine delle nostre contrade.

Però è doloroso constatare che il vescovo, superiore canonico di Santa Cruz, ha nettamente rifiutato di biasimare pubblicamente il suo subordinato quando le autorità civili della provincia glielo hanno chiesto con una lettera pubblicata nei giornali di qui.

Il *Times* del 28 pubblica i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 27. — Venne aperta all'esercizio la linea Brest-Kiew. Essa completa la ferrovia dell'Ovest russa, ed è di grande importanza per la difesa militare della Germania.

« Degli undici giudici del nuovo tribunale ecclesiastico nominati dall'imperatore, cinque sono cattolici, fra cui il signor di Forckenbach, presidente della Camera dei deputati prussiana.

« *Madrid*, 27. — I carlisti reclutano uomini ad Azurgua. Un inglese residente a Beasain, avendo manifestata la sua indegnazione perchè Santa Cruz incendiava le stazioni ferroviarie e le merci dei depositi, venne stilettato dai carlisti.

« *Bilbao*, 27. — I capi carlisti reclutano forzatamente tutti gli uomini abili alle armi. Si teme imminente un' insurrezione generale nella provincia di Biscaglia.

« Notizie telegrafiche da Siviglia recano che l'ordine venne ristabilito. »

—

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

La *Gazzetta di Treviso* del 29, dopo aver detto che il terremoto di ieri non produsse nella città alcun danno, così scrive:

Funestissime invece furono le conseguenze del terremoto nei paesi subalpini della provincia al di là del Piave.

A S. Pietro di Feletto crollò il tetto dell'antica chiesa durante la messa cantata. Alle prime notizie erano stati scoperti 38 morti. Ignorasi il numero dei feriti. Chiestosi alla R. Prefettura un chirurgo operatore, fu tosto spedito l'egregio dottor Valtorta.

La nostra Giunta municipale si affrettò di mandare del ghiaccio.

A Vittorio, dove avvennero gravi danni nei fabbricati, si parlava di vittime alla vicina Cappella. Non si ha ancora ulteriori notizie.

Anche a Conegliano, per quanto dicesi, parecchi fabbricati furono danneggiati, fra i quali il campanile di S. Rocco una casa ad esso sottostante e il palazzo del Tribunale.

In tutta la provincia la scossa del terremoto fu molto gagliarda; finora però non si conoscono con sicurezza altri particolari. Parte a quella volta questo consigliere delegato, inviato dal sig. prefetto.

A Belluno il terremoto deve aver imperversato essendosi richiesta truppa a tutela dell'ordine e della proprietà.

Ore 2 pom.

Ulteriori notizie ufficiali sul terremoto recano: Cappella morti 3, Sarmede 9, Fregona 1, Cordignano 1; feriti molti alcuni moribondi. Furono presi provvedimenti d'urgenza.

La stessa *Gazzetta* ha il seguente bollettino sanitario:

Motta, 28: casi nuovi 1, morto 1, in cura 3.

Casale sul Sile: casi nuovi nessuno, morto 1, in cura 3.

Cessalto: in cura 1.

Gaiarine: id.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 30. — L'adunanza delle ferrovie romane approvò all'unanimità la seguente deliberazione:

L'adunanza generale si riserva di deliberare sulla proposta del 30 aprile 1873, conferma il mandato conferito alla Commissione nominata l'11 marzo, invitandola a fare di concerto col Consiglio di Amministrazione la proposta che reputerà utile nel comune interesse.

Firenze, 30. — La *Nazione* dice che Minghetti ha avuto stamane un colloquio col Re, in presenza di Lanza. Il Re lo confortò all'ardua missione, mostrando di confidare nel suo patriottismo.

Alle ore 4 Minghetti tornò al Palazzo Pitti ed ebbe un'altra conferenza col Re per oltre un'ora.

Minghetti ha conferito stamane con diversi uomini politici, fra cui Peruzzi e Digny.

Maurogònato è atteso domattina.

Lo stesso giornale crede che Minghetti ha pregato S. M. il Re di chiamare a Firenze il generale Ricotti per conferire secolui relativamente alle spese militari. Finora, secondo il giornale, non fu offerto nè accettato alcun portafoglio.

Parigi, 30. — Mac-Mahon andrà venerdì ad attendere lo scià di Persia alla stazione di Passy.

Il *Journal Officiel* conferma le nomine di Gabriac alla legazione d'Atene e di Target a quella dell'Aja.

Pest, 30. — Il compromesso fra l'Ungheria e la Croazia è compiuto.

La Camera dei deputati approvò la proposta del ministro dei culti di eleggere una Commissione coll'incarico di fare delle proposte per regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

La Commissione baserà le sue proposte sui principii sviluppati da Deak nell'ultima seduta.

Costantinopoli, 30. — Il sultano, per dare al Kedive una nuova prova di stima, lo pregò di entrare per la porta riservata ai sovrani e ai rappresentanti delle potenze estere.

Alessandria, 30. — Samuel Baker annunzia che il paese fino all'equatore fu annesso all'Egitto; che tutte le ribellioni non che la tratta degli schiavi, sono completamente represse; che il governo è perfettamente organizzato e che le strade sono aperte fino a Zanzibar.

Berlino, 30. — Il Consiglio federale approvò la legge monetaria come fu votata dal Reichstag.

Strasburgo, 30. — Nelle elezioni municipali a Schiltigheim, Colmar e Mulhouse rimasero vincitori i candidati del partito moderato.

New York, 30. — Oro 115 5/8.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 1	Vienna 1	Berlino 30
Prestito franc. 5 %	90 90	—	— —
Rendita » 3 %	55 75	— —	— —
» » 5 %	90 95	[illegible]	[illegible]
» italiana 5 %	63 85	— —	61, —
» austriaca	—	72 50	— —
Consolidato inglese	92 1/4	— —	—
Ferr. Lomb. Azioni	437 —	189 75	114 3/4
Banca di Francia	4100 —	— —	—
Ferr. Rom. Azioni	96 25	— —	
Obbligazioni dette	161 50	— —	
Obbl. ferr. V.E.1863	187 50	— —	—
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	—
Ferrovie austriache	— —	330 (*)	204 1/2
Cambio sull'Italia	11 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	490 —	— —	—
Azioni	775 —	— —	—
Londra a vista	25 90 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	5 1/2	— —	— —
Mobiliare	-	224 50	155 —
Banca austriaca		966 (*)	

* Cupone staccato

	Londra, 30
Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	62 3/8

Titoli	Roma, 1	Firenze, 1
Rendita italiana 5 %	67 72 1/2	69 87 1/2
» 1° luglio	— —	—
Imprestito nazionale		[illegible]
Detto piccoli pezzi		—
Obbl. Beni Eccl. 5 %		—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—
Detti Emiss. 1860-64	72 —	[illegible]
Prestito romano Blount	70 50	
Detto Rothschild	69 75	
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2280 — c.)
Banca Romana	2010	
Banca Generale	601 —	512 — c.)
Banca Toscana	—	1635 — c.)
Banca italo-germanica		565 —
Banca austro-italiana		
» industr. e comm.		—
Azioni tabacchi		845 —
Obbligazioni dette 6 %	512	
Strade ferrate romane	—	
Obbligazioni dette	—	
Strade ferr. Meridionali		47 —
Obbligazioni dette		215 —
Buoni Merid. 6 % (oro)		—
Società romana Miniere	—	
Società Anglo-Rom. gaz	567 —	
Gaz di Civitavecchia	—	
Pio Ostiense	—	
Società terr. di Roma	—	
Londra tre mesi		28 10 c.
Francia a vista		112 27 c.
Napoleoni d'oro		22 61 (c.)
Credito immobiliare		
Comp. Fondiaria italiana		—
Credito mobiliare	—	1023 1/2

GIACOMO DINA Direttore

COMBALDO GIOVANNI, gerente

STABILIMENTO BALNEARIO in Città di Castello. — Vedi avviso in 4a pag.

SOCIETÀ

BACOLOGICA NAZIONALE

ITALIANA

—

Vedi annunzio in quarta pagina

Società Edificatrice Italiana

—

AVVISO.

Si prevengono i portatori di Azioni che al 1° luglio prossimo verrà pagato il coupon del 1° semestre 1873 in L. 4 56 (equivalente al 6 0/0 d'interesse annuo esente dalla tassa di ricchezza mobile) presso i seguenti istituti:

Firenze, Banca Italo-Germanica, sede di Firenze.

Roma, Banca Italo-Germanica (Direzione generale).

Pisa, Banca Pisana di anticipaz. e sconto.

Livorno, Banca di Livorno.

Il coupon verrà pagato dietro presentazione dei titoli, e all'atto del pagamento dovrà venir eseguito il versamento dell'8° decimo in L. 25.

Firenze, 28 giugno 1873.

La Direzione Generale.

MINIERA DI MONTALDO-MONDOVI'

—

Pagamento di Coupons.

Si avvertono i portatori di azioni della Società Miniera di Montaldo-Mondovì che il coupon semestrale degli interessi 6 0/0 scadente il 30 giugno corrente, verrà pagato dal 1° luglio p. v.

In Torino alla sede della Società, via Carlo Alberto, 24.

» Roma } alla Banca di Credito Romano.
» Firenze }

» Mondovì alla Banca di Mondovì.

Tali coupons saranno pure ricevuti come denaro effettivo alle casse dell'esattoria di Mondovì in pagamento delle imposte dovute allo Stato, alla Provincia, al Comune.

L'Amministrazione.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

PROGRAMMA:

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poco sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicultori, Società e privati ad occuparsi più assiduamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di semi di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano essere sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento e il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi fino a 6 milioni di porre in effetto per mezzo di uno stabilimento centrale, di varii stabilimenti e stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, altresì i prodotti serici provenienti dagli stabilimenti proprii o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i promotori cui ciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura della sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure seguono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cantoni Comm. Prof. **Gaetano**, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice presidente della Società generale degli agricoltori italiani — *Presidente.*

Martelli-Bolognini Cav. **Ippolito**, deputato al Parlamento, sindaco di Porta-Carattica, consigliere provinciale di Firenze — *Vice-Presidente*

Accorti Annibale, consigliere della Banca di Credito Romano.

Arcozzi Masino Cav. Avv. **Luigi**, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore dell'Economia rurale.

Arrivabene Conte Comm. **Giovanni**, senatore del regno, membro del Consiglio superiore di agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

Mariani Cav. Prof. **Antonio** di Firenze — *Direttore Generale.*

Bozzi Avv. **Riccardo**, possidente in Monterchi, direttore della Banca agricola romana sede di Firenze.

Coletta Cav. **Giacomo**, membro del Consiglio superiore di agricoltura, deputato al Parlamento.

Mosconi Comm. **Gaetano**, senatore del regno.

Fierazzi Avv. **Luigi**, possidente — *Segretario.*

Condizioni e vantaggi della Sottoscrizione.

All'atto della Sottoscrizione (1° Versamento) L. 30. Un mese dopo (2° Versamento) Lire 30 e dopo un mese (3° Versamento) Lire 40. Conforme allo Statuto Sociale.

Le Azioni porteranno dei *Coupons* semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° Luglio ed al 1° Gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, e 5 luglio prossimo.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli *Uffizi dei Comizi Agrari del Regno* e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In Roma alla *Banca di Credito Romano*, via Condotti, 42.

VENDITA

DELLA MINIERA DI PIOMBO ARGENTIFERO

di CORRE-BOI (Lanusei)

SARDEGNA

Con sentenza 11 giugno scorso del Tribunale di Marsiglia, la vendita ai pubblici incanti di suddetta miniera, è stata rimandata al giorno 23 luglio corrente mese, alle ore 9 ant., e si farà nella sala delle vendite del Tribunale di Marsiglia.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi al sig. Bonnefoy, avoué, rue Grignon, 11, à Marseille, od al sig. G. Ruspi a Tortolì, Sardegna.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Nuovo Roob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti, che cronici, gli erpetici, linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 9 la bottiglia con istruzione.

Medicina di famiglia, *Sciroppo compensatore della salute*, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bruzzo — Donati — Scarafoni — Beretti, santa Lucia del Confalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 4

A CASAMICCIOLA

si è riaperto l'antico Stabilimento

di *Bagni Terme minerali proprietà Belliazzi* che possiede *l'antica sorgente* delle acque di GURGITELLO, celebrate come prodigiose dai dottori *Jasolino d'Aloisio d'Andrea* e da quanti altri sonosi occupati della loro analisi. Tutto attestava anche il dottor *Lancellotti* che fu dal governo incaricato di esaminare tutte le acque dell'isola; una conferma parimente dell'eccellenza di queste acque si è che il grande Ospizio del *Monte della Misericordia* trova le sue acque dallo *Stabilimento Belliazzi*. Il esso trovasi pure la *sola sorgente* dell'acqua del *Capone*. Quest'anno lo Stabilimento assai migliorato nella parte idraulica offre nuovi apparecchi adatti ad ogni sorta di bagno. L'edificio è stato ammobiliato a maggior comodo dei bagnanti.

GRANDE STABILE DA VENDERE

IN ROMA

Diviso in 16 liberi appartamenti e grandi magazzini terreni atti a ridursi in comodi e ariosi appartamenti, situato in S. Francesco a Ripa presso la fabbrica dei tabacchi.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

CINQUE MEDAGLIE D'ORO SEMIORO ED ARGENTO OTTENUTE A PARIGI ED A LONDRA

TINTURA ANGLÈS

Nulla così perfetto per tingere istantaneamente e senza rischio capelli e barba con ogni gradazione di colori.

Le distinte ricompense accordate all'inventore, **J.-J. ANGLÈS**, chimico brevettato, **guarentiscono la superiorità della sua TINTURA** sopra tutte le altre fin qui conosciute.

Unico deposito generale in Marsiglia, via di Roma, 38.

Depositi succursali: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour 27. — Principali depositi in Torino, presso i signori Tomaso Perier, via S. Maurizio, 6; Juan Sampio via Roma, 1; Carlo Bonico, via S. Teresa, 9; Livorno, Francesco Fedi via Vittorio E., 30; Antonio Rovai, via Vittorio Em., 45; Alessandria, Luigi Ador, via Maestro Casa Toppia; Como, C. Bozzi Cadenazzi; ed in ogni città d'Italia presso i principali parrucchieri e profumieri. — Scatole da L. 6 e L. 8.

Filliol et Andoque chimiste, prof. Paris.
Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compaire
396 — Via del Corso — 396

Pommade **TANNIQUE ROSÉE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

TEINTURE UNIQUE (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE ÉCLECTIQUE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE ANGLAISE progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

POMMADE TANNIQUE

ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non marcia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4 e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

Associazione Bacologica
XII Esercizio — **VII al Giappone**

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

successori

VELINI E LOCATELLI

Il signor PAOLO VELINI, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarvi Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per Cartone in Roma presso la Banca F. DELFRATE e C., Piazza di Pietra, 37.

IMIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, fiori bianchi, eviamenti, ecc. tanto recenti che inveterati. **PREZZO**: L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Rossa, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma, N. 53.

PORRETTA 7 Giugno 1873

Si rende noto che durante la stagione dei bagni si terrà nel *Caffè Nazionale* in piazza Maggiore, quotidianamente, un *elenco di quartieri e camere d'affittarsi*, e ciò tanto per maggior comodo dei signori accorrenti, quanto per togliere abusi e perdita di tempo. Le indicazioni sono gratuite.

GIUSEPPE FABBRI.

STABILIMENTO BALNEARIO IN SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo Luglio verrà riaperto al pubblico questo *Stabilimento Balneario.*

La Direzione igienica è affidata al signor professore Cav. **ANGELO POTTI.**

Si ricorda che il detto Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la Camera per la respirazione dell'acqua di mare polverizzata, ed un Gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè Ristoratore, e sale da conversazione e da ballo.

Si ha fiducia che non sarà per venir meno l'affluenza dei forestieri anche per le attrattive del concerto musicale, e di altri serali trattenimenti, e per la coincidenza della *Fiera Nazionale* già annunciata con apposito Avviso.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

STABILIMENTO BALNEARIO

IN CITTA' DI CASTELLO - UMBRIA

L'acqua alcalino-solforosa di questo Stabilimento è specialmente indicata nelle affezioni cutanee, reumatiche, artritiche, emorroidali; nelle paralisi, fisconie, infarcimenti glandulari, nell'acidità di stomaco, e in certe condizioni morbose dei visceri addominali, e del sistema uropoietico. È altresì adoperata in altre croniche infermità e sofferenze svariate del sistema nervoso. L'abbondanza dei materiali alcalini di questa ricca sorgente, per cui si avvicina assai a quelle celeberrime di S. Maria in Bagno, di Mont d'Or, di Vichy, di Plombières, e d'Aix la Chapelle negli Stati prussiani, mentre tutte le supera nella predominante quantità di gas solfo-idrico; la sempre crescente frequenza degli accorrenti, le felici cure ottenute dalla medesima, l'amenità del luogo, i comodi alloggi, il diligente servizio, e la mediocrità dei prezzi sono pegno sicuro anche in quest'anno di numeroso concorso di quanti desiderano ricuperare o migliorare il primo tra i beni di questa vita, la vigorosa salute.

Esistono altresì a breve distanza dalla città due ricche sorgenti, l'una di acqua nitrosa detta del Coppo, eminentemente diuretica, l'altra di acqua acidolo-marziale detta di Buon riposo attissima a molteplici indicazioni mediche.

A partire dal 1° luglio corrente potrà chiunque profittare di queste acque salutari per bevanda, bagni e doccIature. — La Direzione è affidata all'egregio sig. dottor Ulisse Baselli di Bologna.

Avviso ai Sigg. Costruttori di case in Roma

PAVIMENTI ALLA VENEZIANA

ALESSANDRO GASPARINI DI VENEZIA

eseguisce pavimenti nuovi e ristaura i vecchi con esecuzione inappuntabile ed a prezzi da non temere concorrenza. Abita in via San Martino, N. 22, p. 1°, con Magazzino via dei Zingari, 58-59, Roma.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Allerri, Via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità estere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparate con le migliori droghe e con somma diligenza dalla stessa farmacia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.